



PAPERS 6

Sogno, evento di corpo?

(Italiano)

**Comitato d'Azione della Scuola Una
2018-2020**

Lucíola Macêdo (EBP)

Valeria Sommer-Dupont (ECF)

Laura Canedo (ELP)

Manuel Zlotnik (EOL)

María Cristina Aguirre (NLS)

Paola Bolgiani (SLP)

Coordinatrice: Clara María Holguín (NEL)

Équipe dei traduttori

Coordinatrice: Valeria Sommer-Dupont

Responsabili Traduzione: Silvana Belmudes

Responsabili Revisione di traduzione:

Melina Cothros

Traduzione: Dario Alparone, Florencia Medici

Maura Musso, Paola Marinelli, Roberta

Margiaria, Laura Storti, Ilaria Papandrea

Ignazio Giuntoli, Isabel Capelli

Revisione: Francesco Paolo Alexandre

Madonia, Maria Bolgiani, Giuliana Zani

Paola Bolgiani, Florencia Medici

Maria Laura Tkach

Coordinamento: Roberta La Barbera

Edizione - Realizzazione grafica

Segreteria: Eugenia Serrano / Collaboratori:

Daniela Teggi - M. Eugenia Cora

SOMMARIO

EDITORIALE, Lucíola FREITAS DE MACÊDO.	03
1- Sergio LAIA (A.E.) /Un sogno e la sua interpretazione come “reale di un effetto di senso”	07
2- Oscar VENTURA - ELP / Quando il sogno risveglia Un Corpo.	10
3- Dominique HOLVOET - ECF / Un evento di corpo sognato.	14
4- René RAGGENBASS - NLS / Il buco del sogno.	18
5- Esteban KLAINER - EOL / Il sogno, interpretazione evento?	22
6- Elisa ALVARENGA - EBP / Il sogno: rifiuto del corpo o evento di corpo?	26
7- Marcela ALMANZA - NEL / Sogno ed evento. Un corpo.	29
8- Carlo DE PANFILIS - SLP / Un buon uso del sogno come evento di corpo.	33
9- María Hortensia CÁRDENAS (A.M.E.) / Il reale del sesso pone un limite all'interpretazione.	36

Editoriale

Lucíola FREITAS DE MACÊDO

I testi che compongono questo numero dei *Papers*, uno per uno e nel loro insieme, ampliano l'orizzonte delle questioni attorno all'interpretazione e all'uso del sogno nell'esperienza analitica, aprendo nuove prospettive, in quanto interpretazione e uso saranno qui esaminati a partire dall'evento di corpo. Una questione, estratta dalle elaborazioni degli autori di questa edizione, pervade l'esperienza *Papers* fin dal primo numero pubblicato: che cosa chiarisce l'uso del sogno nel trattamento lacaniano sul legame tra inconscio transferale e inconscio reale?

Questo numero ci offre inoltre una scoperta che, non essendo contenuta nelle premesse, è sorprendente! Troviamo in modo significativo, nei testi che si susseguono, elaborazioni che conferiscono leggibilità alle relazioni tra sogno, evento di corpo e risveglio. Questo ci permette di dedurre che una lettura del sogno a partire dall'evento di corpo ha "effetti di risveglio"!

Questa affermazione, dedotta dall'insieme dei testi, ci rinvia anche alle domande che hanno formulato gli autori al lavoro: in che modo un'interpretazione conferisce leggibilità all'evento di corpo, sia quando questa si stacca direttamente dal tessuto del sogno, sia quando acquisisce leggibilità a partire da un intervento dell'analista? Sia che si svolga nel corso di un'analisi, alla sua fine, o nello spazio dell'oltrepasso? Come opera, in questo campo, il desiderio dell'analista?

Apriamo questo numero dei *Papers* con un testo di **Sérgio Laia (EBP)**, invitato a scrivere su un sogno memorabile nel corso della sua trasmissione come AE. A partire da un'interpretazione dell'analista, egli testimonia del legame tra inconscio reale e inconscio transferale, sotto l'egida *del reale di un effetto di senso*. Senza rinunciare alle parole, smontando foneticamente la trama onirica, è

stato possibile scuotere le difese della nevrosi, svuotando la voce del superlo materno a cui si trovava sottomesso, proprio nel punto in cui il sogno lo confrontava con l'angoscia e il fuori senso, senza che prima potesse ben dirli nella loro dimensione reale.

Oscar Ventura (ELP) ci invita a esaminare a partire da quale tipo di esperienza del soggetto è possibile pensare il sogno come un evento di corpo. Ci sarebbe qui un'abolizione dell'inconscio transferale a beneficio dell'inconscio reale? Se ci incamminiamo sulla via della decifrazione e della verità, saremmo distanti da questo tipo di esperienza? Utilizzando un sogno conclusivo tratto dalle sue testimonianze di passe, ci invita a tenere presente il paradosso che implica il racconto del sogno in analisi, dato che nel suo tessuto significante è possibile leggere il "punto di fuga", il "declino dell'Altro", condizione necessaria perché si produca un passaggio dal campo dell'Altro del significante, al corpo come Altro.

Con **Dominique Holvoet (ECF)** proseguiamo sul sentiero delle torsioni feconde, guidati da una rara specie di "porosità", da un "quasi niente" che si forgia nella lettera del testo, tra sogno, risveglio, evento di corpo e desiderio dell'analista. Il desiderio dell'analista è l'operatore fondamentale a partire dal quale l'evento di corpo, messo in movimento dal lavoro di lettura di un sogno ricorrente, è anche il supporto per la costruzione e lo "smontaggio" del fantasma per il parlere. Al posto del fantasma, una volta attraversatolo, si produce un evento di corpo. Con il sogno finale formula l'ipotesi che l'evento di corpo onirico sia un rappresentante della rappresentazione mancante. Non c'è rappresentazione della mancanza, è questo che l'evento di corpo onirico viene a ricoprire, permettendo di cogliere un reale, dal momento che non è possibile nominarlo. Così, sogno e risveglio si articolano all'evento di corpo e al desiderio dell'analista come rappresentanti della rappresentazione che non c'è, proprio nel punto in cui il risveglio coincide con il reale come impossibile.

René Raggenbass (NLS) si propone, dalla prospettiva del risveglio, di investigare sogno ed evento di corpo come due campi eterogenei e articolati. Da una parte c'è l'evento di corpo, precedente all'inconscio,

prossimo all'ombelico, al "buco del sogno". Dall'altra, il sogno come traduzione immaginarizzata dell'evento di corpo, passaggio dall'inconscio reale all'inconscio transferale. In questa direzione, e forse con una torsione tra questi due campi eterogenei, indicherà il significante nuovo come agente di un risveglio.

Possiamo pensare i fenomeni di corpo, compresi gli affetti corporei in gioco nei sogni, come eventi di corpo? Che cosa differenzia gli affetti in gioco nei sogni da un evento di corpo? L'interpretazione che un sogno produce può situarsi allo stesso livello del sintomo come evento di corpo? A partire dal racconto di un sogno di un soggetto in analisi e di un sogno estratto da una testimonianza di passe, **Esteban Klainer (EOL)** indica il punto nodale tra un fenomeno di corpo nel sogno e il sogno come evento di corpo: nel caso dell'evento di corpo, il godimento fallico cede terreno a beneficio dell'altro godimento. L'effetto corporeo vivificante che vi si sperimenta deriva da un annodamento all'altro godimento. In questa stessa direzione, chiarisce che il sogno come evento di corpo mette in gioco la funzione del *Witz*, quando questo manca di valore fallico. Così, il sogno potrà diventare uno strumento di risveglio.

E i fenomeni di corpo radicati in un rifiuto del corpo, che nell'isteria sono alla base della compiacenza somatica, in cosa si differenziano da un evento di corpo? **Elisa Alvarenga (EBP)** contribuisce a chiarire la questione proponendo che, come il sintomo ha una faccia di verità e una di godimento, così il sogno ha una dimensione di verità, che può presentarsi come rifiuto del corpo, e anche di evento, che tocca il godimento del corpo. Per dimostrarlo ricorre alla messa in tensione di due sogni. Il primo, indice di un rifiuto di sapere dell'Altro, a partire da un'interpretazione dell'analista permette che l'inconscio transferale venga messo in movimento e l'analizzante acconsenta al discorso dell'inconscio. Nel secondo, raccontato dallo stesso soggetto nello spazio dell'oltrepasso, il fuori senso diventa uno strumento di risveglio. Avendo di mira l'inconscio reale, sottolinea l'allentamento dell'identificazione a un S1 che ripetendosi, potrà essere letto in modo diverso: "il *parlessere* scioglie gli ormeggi del senso e si avventura in una nuova relazione con il buco".

Il percorso di un'analisi è segnato, dall'inizio alla fine, dall'esperienza di *un corpo* che, sotto transfert, sogna. Ma è soprattutto nel momento conclusivo di un'analisi, sostiene **Marcela Almanza (NEL)**, quando la via del "voler dire" si raffredda e le significazioni fantasmatiche declinano, che le articolazioni tra sogno ed evento di corpo diventano suscettibili di *lettura*. Estraendo un passaggio da una testimonianza di passe, dimostra come un sogno come evento di corpo, nel suo punto di massima riduzione di senso, avrà come effetto un risveglio.

Carlo De Panfilis (SLP) chiarisce come l'uso di un sogno - evento di corpo del *parlessere* - sarà condizione perché si realizzi un momento di passe. Ricorrendo a una testimonianza di passe, indica che questo passaggio sarà superato attraverso un *Witz* forgiato nella scena del sogno. In questo caso, il sogno è l'agente del passaggio dall'evento di corpo al *Witz*, e la ripercussione del trauma nel suo versante supergoico potrà dar luogo non più all'impotenza, ma a ciò che si forgia per la via della lettera e dei segni della *lalingua* sul corpo, come l'invenzione di un significante nuovo.

Chiudiamo questo numero dei *Papers* con il testo di **María Hortensia Cárdenas (NEL)**, invitata in quanto AME a scrivere sull'uso del sogno nella sua pratica. Il suo testo ci convoca ad avanzare nel lavoro su un tema cruciale - i sogni nelle psicosi - a partire da una questione imprescindibile: possiamo parlare di risveglio nelle psicosi?

Ottima lettura!

Traduzione di Florencia Medici

Revisione di Maria Bolgiani

Un sogno e la sua interpretazione come “reale di un effetto di senso”¹

Sérgio LAIA- A.E.

Il mio corpo, stanco a causa del lavoro, è un resto diurno invertito e spostato, in sogno, sul mio analista di allora. Sdraiato su un divano, era il corpo dell'analista che, dopo aver lavorato, appariva rilassato e, nel senso letterale e figurato dell'espressione, “coçando o saco” (grattandosi le palle). Questo rilassamento virile mi sorprende evocandomi *La nascita di Venere*, dipinto da Cabanel: dal tetto sotto il quale eravamo – diverso da quel che danza nel cielo blu del dipinto – si alzava in volo non gli angeli ma un uccello che, nonostante mi avesse impaurito, mi sembrava un gabbiano. Come nella prefigurazione del super-Io materno nel film *Gli uccelli*, questo gabbiano volava ferocemente verso di me e l'analista. Un'angoscia intensa mi ha raggiunto appena l'avambraccio dell'analista si è alzato, con un pugno chiuso, come nel gesto di “dare una banana”², con tutte le sue connotazioni falliche, per affrontare e, allo stesso tempo, provocare quell'uccello.

Errore e interpretazione

Nel riferire questo sogno, noto l'omofonia che mi sembrava esistesse in francese tra “gabbiano” (*mouette*) e “muta” (*muette*), quell'aggettivo con cui mia madre designava la sua sottomissione silenziosa di fronte alla ferocia di mio padre, ma che avevo scoperto in analisi come una terribile strategia di dominio materno. Rimango sorpreso dalla correzione dell'analista, che mi dice che solo un estraneo alla lingua francese potrebbe sentire *mouette* e *muette*

¹ Lacan J., *Seminario XXII, R. S. I.* (1974-1975), lezione dell'11 febbraio 1975, pubblicato in “*Ornicar?*”, 4, p. 96. Traduzione nostra.

² L'equivalente italiano è il “gesto dell'ombrello”.

come omofoni. Alludendo all'angoscia che mi suscitava il suo gesto virile di fronte al gabbiano, associo questo atto alla difesa che facevo della madre che affrontava e provocava il babbo. Poi sento la seguente interpretazione: “*Tais-toi, surmoi maternelle!*”, “Taci, super-lo materno!”.

In questa interpretazione, l'incidenza del fallo nell'affrontare il dominio materno appare come una dimensione fonica che buca e attraversa ciò che prima si poteva vedere in quanto non ascoltato. Dopotutto, ciò che mi appariva oniricamente come “tetto” (“*toit*”) inizia a risuonare come “taci” (“*tais-toi*”) e, attraverso questa decomposizione fonica, sento la voce del super-lo nascosta sia nel mio equivoco di forzare un'omonimia tra *moeutte* (“gabbiano”) e *muette* (“muto”), sia in ogni dimensione pittorica e cinematografica del sogno.

Reale e senso

L'inconscio-interprete – forzando erroneamente l'omofonia *mouette-muette* o nelle evocazioni pittoriche-cinematografiche – cercava di alludere al fuori senso. Tuttavia, questo fuori senso mi riduceva all'incomprensione e all'impotenza, lasciandomi ostaggio di una proliferazione di nomi e immagini attraverso cui il sogno si estendeva alla realtà dell'associazione libera, senza scuotere le difese responsabili della sonnolenza della nevrosi di fronte al reale. In questo modo il sogno mi faceva confrontare con il fuori senso, ma senza che io potessi effettivamente dirlo nella sua dimensione reale. L'unico segno del reale nella trama onirica era la mia angoscia davanti all'atto-gesto-fallo dell'analista verso il gabbiano. Tuttavia, siccome sembrava metterci a rischio, tendevo a respingere questo atto-gesto-fallo come indebito, anche associandolo alle mie precipitazioni nelle lotte coniugali dei miei genitori.

Al contrario, l'interpretazione *Tais-toi, surmoi maternelle!* sfrutta l'inconscio reale smontando fonicamente la trama onirica, facendomi leggere in un altro modo il gesto-atto-fallo che mi angosciava e allo stesso tempo mi tentava. Con essa mi si convocava a non fermarmi di fronte all'angoscia che mi imbrigliava al dominio materno. Si verifica,

PAPERS 6 / Un sogno e la sua interpretazione come “reale di un effetto di senso”

in questa interpretazione, che ciò che non risuona come senso non è esattamente contrario al senso, perché si trova come “il reale di un effetto di senso”³: smontando fonicamente ciò che si metteva in scena in un sogno, essa non si è aggiunta come un significante alla trama onirico-significante e, senza rinunciare alle parole che lo componevano, mi ha indicato un senso per cui, attraverso una specie di buco, tutta la dimensione tremenda (ed estetica!) del sogno è svanita insieme agli equivoci che mi aveva fatto ascoltare.

Traduzione di Ignazio Giuntoli

Revisione di Giuliana Zani

³ Lacan J., *Seminario XXII, R. S. I.* (1974-1975), cit.

Quando il sogno risveglia Un Corpo

Oscar VENTURA - ELP

Da quale tipo di esperienza soggettiva possiamo pensare il sogno come un evento di corpo?

Se in primo luogo affrontiamo i sogni e la loro funzione clinica dalla prospettiva classica, cioè, come una formazione privilegiata dell'inconscio, la "via regia", troviamo subito l'analogia con un geroglifico, con un enigma da decifrare che ci rimanda al campo dell'interpretazione, la cui decodifica rende consistente un senso prima nascosto. E le conseguenze di ciò si scrivono nella rivelazione¹ di una verità.

Questa dimensione dell'uso del sogno continua a essere comune nell'esperienza clinica, laddove il testo stesso del sogno, il racconto sotto transfert, suppone già l'interpretazione. È abituale che il soggetto stesso attribuisca un senso al sogno, va da sé. Allo stesso tempo dobbiamo riconoscere che nel racconto del sogno si fa presente un punto di fuga. Questo punto di fuga, questo declino dell'Altro nello scenario del sogno, è una condizione che rende possibile conferirgli un valore che lo iscriva al di là della decifrazione. È in questo territorio "dell'ombelico del sogno" che qualcosa di un altro registro può risuonare nel corpo. In che modo può accadere?

È importante precisare che la dimensione dell'inconscio transferale non implica che questo sia abolito in favore dell'inconscio reale. Mi chiedo che consistenza avrebbe una clinica che non si scatenasse dal dispiegarsi di una costruzione significativa, di un sogno o di vari sogni raccontati nel divenire di una cura. E anche se sosteniamo questo nel campo della verità menzognera, tuttavia questa finzione è la

¹ L'autore scandisce la parola *revela-miento*, rivelazione: la scansione mette in evidenza la parola "mentire" (*miento*) in rapporto alla verità [N.d.T.].

PAPERS 6 / Quando il sogno risveglia Un Corpo

condizione necessaria per produrre il passaggio da una dimensione all'altra.

Sebbene l'inconscio reale implichi la dimensione dell'Uno, affinché la cura faccia emergere quello spazio in cui il campo dell'attenzione resta abolito, affinché l'S2 diventi uno scarto fecondo, capace di modificare il rapporto con il sapere e la verità, in breve, affinché si produca una rettifica nel regime del godimento, è necessario acconsentire agli intrecci della significazione e del senso. Credo che convenga sempre tenere presente il paradosso che presuppone il racconto di un sogno, perché mentre produce significazione, trasmette al tempo stesso un godimento innominabile.

Se il sogno, al di là del racconto, contiene anche un nucleo di godimento autistico, allora è necessario precisare nell'esperienza il momento clinico in cui si produce il passaggio che va dal campo dell'Altro del significante al corpo come Altro. Il corpo, l'emergere dell'evento di corpo nell'esperienza, è una chiave per passare dall'infinita metonimia in cui il sogno può trascinarsi, alla possibilità di isolare una lettera del sogno che sia il perno dell'enunciazione. O, in altre parole, che si possa formalizzare, a partire da una lettera, ciò che il *parlessere* può offrire di nuovo al sogno e al suo uso.

Prenderò un esempio da una delle mie testimonianze di passe; si tratta di un sogno cui attribuisco un valore conclusivo.

La scena ha luogo nelle altezze, sui bordi di una ringhiera di un balcone. Una figura senza forma salta su di me e si precipita nel vuoto. L'impatto produce un rumore secco, fulminante e fugace; dopo, il silenzio. Scendo velocemente le scale, senza dubbio angosciato. Tuttavia quell'angoscia non fa precipitare il risveglio; rimane all'interno del sogno. E mi accompagna fino al luogo stesso della caduta, sono invaso dalla curiosità di sapere chi si è buttato, cosa è caduto. Una cerchia di persone è intorno a qualcosa che non riesco vedere, irrimediabilmente velato. Poche parole conducono il sogno alla conclusione. Chi è, domando; una voce anonima risponde: è *sueco* (svedese).

PAPERS 6 / Quando il sogno risveglia Un Corpo

Dopo un momento di sbalordimento, il pensiero produce una sola operazione; scompone il significante *sueco* in *su-eco* (la sua eco). Una risata intempestiva prende tutto il corpo, come quando in alcuni momenti della mia infanzia una parola strana, senza significazione, nel dirla mi faceva precipitare in un attacco di risate, di quelle che non si possono fermare e che lasciano il corpo leggero, pronto per la contingenza della vita.

Forse, sarebbe lecito non dare ai sogni nessun destino che si scriva al di là del corpo che li sogna. Forse, perché i sogni, sogni sono, come dice il poeta. O forse perché il risveglio riguarda solo l'effetto che il sogno può avere sul corpo; ciò che li fa ridere o tremare si scrive solo come evento, diventa refrattario a qualsiasi teleologia, a qualsiasi conclusione che provi ad afferrarlo per la via del significante.

Nessun senso si può offrire ai corpi che ridono o ai corpi che tremano. Ciò che chiamiamo evento di corpo è l'indice più sicuro che ci annuncia l'assenza di rapporto sessuale, che, nel bene e nel male, ci lascia in balia dei battiti della vita. Perché la vita non sogna; semplicemente la vita palpita nel bordo di un buco che si allontana definitivamente da qualsiasi significazione vogliamo darle.

Allora, per concludere, posso dire che il mio sogno, sognato sotto *transfert*, può essere letto solo sotto l'egida di una scrittura che sposta il campo dell'essere al campo della lettera.

Non avrei potuto dire nulla di questo sogno se esso non avesse perforato il senso sotto un significante nuovo che cade dalla catena: *sueco*, *su-eco*, un equivoco che paralizza la metonimia. È quindi in questo litorale che una lettera, anche se minuscola, ha l'effetto di fare risuonare nel corpo una soddisfazione, strana forse, ma che ha il potere di tramutarci in un *trovatore* di lettere invece che uno schiavo del senso.

A partire da lì, ciò che si può percepire è che, se lo statuto dell'inconscio si modifica, è perché c'è un cambiamento nella posizione del soggetto rispetto al sogno che sogna. E credo che questo sia ciò che ho potuto estrarre come insegnamento. Quando il sognatore non è più nel sogno, quando se ne allontana

PAPERS 6 / Quando il sogno risveglia Un Corpo

definitivamente, allora può darsi la possibilità di scrivere qualcos'altro, fare un nuovo uso del sogno. Jacques-Alain Miller lo illustra chiaramente quando scrive: "un significante è nuovo (...) perché invece di essere contaminato dal sogno, questo significante nuovo scatenerebbe un risveglio"². Possiamo aggiungere che quel risveglio è solidale con l'evento di corpo del sognante.

Traduzione Isabel Capelli

Revisione Florencia Medici

² J.-A. Miller, *El ultimísimo Lacan*, Buenos Aires, Paidós, 2012, p.145.

Un evento di corpo sognato

Dominique Holvoet -ECF

La funzione del sogno è certamente la realizzazione di un desiderio, ma tale desiderio può essere quello di prolungare il sonno o ancora un desiderio del super-Io, più enigmatico, salvo a situarlo sul versante di un più-di-godere. Lacan ribalta la problematica freudiana situando il risveglio come un altro modo di prolungare il sogno – la vita come sogno a occhi aperti piuttosto che il sogno come che il sogno che va incontro a un reale! Il desiderio dell'analista si fonda su quell'interstizio tra la cura terapeutica, che invita a non svegliare il soggetto troppo brutalmente, e il dovere di risveglio che apre a un lampo di lucidità, a condizione che l'analizzante possa sopportare l'evento di corpo che risveglia. È nel *Seminario XXIII* che Lacan evoca quel breve lampo di lucidità al risveglio¹.

Un tale evento, prodotto dal percuotere delle parole scelte, è venuto a marcare la fine della mia analisi e ad aprire all'avventura della *passee*.

Devo dire che, dopo aver prolungato la fine della mia analisi grazie a tre anni di insegnamento della *passee*, oggi mi risulta meno agevole riprendere, certo a un altro prezzo, ciò che per me era definitivamente attraversato. È qui che la distinzione fatta da Jacques-Alain Miller della *passee* come traversata del fantasma, e dell'*oltrepassée* come saperci fare con il proprio sintomo è uno stimolo. Perché il fantasma non è il tutto dell'analisi e tende anche a confondersi con il sintomo, una volta che l'analisi l'ha, in fin dei conti, ridotto al sintomo.

L'evento di corpo nel mio percorso di analisi si è mobilitato nel sogno, laddove i fantasmi circolano liberamente vorticando attorno a un reale, a un irrepresentabile. Questo evento non lo situo come un affetto fisicamente provato, ma piuttosto come il corpo del budda da

¹ Cfr. Lacan J., *Seminario, Libro XXII, RSI (1974-75)*, lezione dell'11 febbraio 1975, inedito.

me costantemente sognato, un budda che fronteggia un bambino che lo guarda. Questo personaggio sgradevole dava forma alla rappresentazione di un corpo mortificato. Il budda si situa tra un corpo, certo un corpo vivente, ma già un po' cadaverizzato – d'altra parte è a questa mortificazione che Lacan riporta "l'iniziazione buddistica"².

Coloro che hanno potuto seguire le linee essenziali della mia passe hanno potuto cogliere che quel sogno si è trasformato nel corso dell'analisi. La figura del budda è progressivamente svanita per tracciare sempre di più l'immagine di un altro corpo, quello di un padre che il fantasma presentava in un improbabile palpeggiamento. Il disperdersi del sogno e del fantasma ha permesso di smontare quest'ultimo e di prospettare un termine dell'analisi.

Ma la disattivazione del fantasma non si confonde con la fine dell'analisi – è la succitata differenza tra *passe* come attraversamento e *oltrepassa* come saperci fare –, perché la perdita del punto di godimento dell'attività fantasmatica produce un'entrata nel deserto di un desiderio divenuto senza oggetto. In questo ultimo passaggio, l'analista costituisce l'ultimo baluardo per mantenere un desiderio in vita. È il punto piccolo *a* che mantiene l'analizzante desiderante. Se egli ostruisce questo spazio nutrendo il senso del sintomo con nuove interpretazioni, non c'è speranza di trovare un'uscita. Se invece, con la sua sola presenza, dà la consistenza di un reale, allora lascia la possibilità all'analizzante di allontanarsi da quel luogo tenente di reale che egli incarna in quest'ultimo tratto del percorso.

La mia seconda *tranche* era iniziata grazie a un'osservazione incidentale sul binario di una stazione, nel momento in cui accompagnavo con troppa solerzia il relatore al suo treno: "Ma lei non mi 'terrà la mano"³ così fino al binario?» esclamò lui! Senza saperlo mi tendeva la mano per intraprendere l'ultimo *round* della mia analisi. È stata spesso questione di saper lasciare la sua mano per prendere il

² Lacan J., *Sovversione del soggetto e dialettica del desiderio*, in *Scritti*, Torino, Einaudi, vol. 2, p. 830.

³ L'espressione vale: "intrattenere" (N.d.T.).

PAPERS 6 / Un evento di corpo sognato

mio treno da solo, direi. La mano è stato lo strumento di godimento col quale, in un sogno finale, andavo a strappare, notte dopo notte, la dentatura che mi restava nel chiostro della bocca. Il chiostro non poteva più produrre nessun oracolo: "è estratto", punteggia l'analista.

Vorrei qui completare il sogno per dargli tutta la portata di reale che esso condensava. La porosità che poteva esserci tra il sogno e il risveglio era massima. Tutto ciò faceva parte della mia realtà, con la stessa portata di reale del fantasma di palpeggiamento del padre, fantasma che in quel momento della fine dell'analisi era diventato inoperante, disattivato e attraversato. Al suo posto subentrava un evento di corpo, l'auto-estrazione dei denti, estrazione del morso della parola sul corpo. Ma allora, che cosa desiderare ancora?

La tesi freudiana del sogno come realizzazione di desiderio può qui trovare il suo posto, a condizione di includervi ciò che Freud vi aggiunge, che la funzione principale del sogno è, in ultima analisi, quello di prolungare il sonno. Ma è Lacan che, nel *Seminario XI*, ci dà la chiave, indicando che "se la funzione del sogno è di prolungare il sonno, se, dopo tutto, il sogno può avvicinarsi tanto alla realtà che lo provoca, non si può dire che a questa realtà si potrebbe rispondere senza uscire dal sogno?"⁴. Il sogno dell'estrazione dei denti non è meno nella mia realtà della frase accidentale di mia moglie, al mattino, che mi fa osservare il rumore che produco mangiando. La mia risposta, "Sì, è perché ho dei buchi nei denti", è tanto nella mia realtà quanto l'estrazione dentaria nel sogno. Questo evento di corpo onirico non è che una sostituzione della rappresentazione che manca. È una mancanza di mancanza: non c'è rappresentazione della mancanza, ed è questo che il sogno ricopre. In questo senso, esso include un reale, senza poterlo nominare. Tutto ciò che ha potuto dire l'analista è: "Ecco, è estratto!".

Per Lacan, nel *Seminario XX*⁵, risvegliarsi è continuare a sognare per evitare che nel sogno notturno qualche cosa passi al reale. E

⁴ Cfr. Lacan J., *Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi* (1964), Torino, Einaudi, 2003, p. 56.

⁵ Cfr. J. Lacan, *Il Seminario, Libro XX, Ancora* (1972-1973), Torino, Einaudi, 1983, pp. 55-56.

PAPERS 6 / Un evento di corpo sognato

interpretare in nome del significante è lo stesso che prolungare il sogno, incoraggiare l'analizzante a continuare a sognare – cosa che può essere terapeuticamente necessaria ma psicoanaliticamente non pertinente per circoscrivere il punto di reale come impossibile. È qui che risiede il desiderio dell'analista di fare funzione di sostituzione della rappresentazione che non c'è per permettere all'analizzante di abitare a sua volta quel desiderio di quasi niente che cambia tutto, quel desiderio di un risveglio nel sogno. Sognare che non ci sono delle parole per dirlo.

Luciola Freitas de Macêdo, nel tema di questo *Papers 6*, pone la domanda: "Chi è l'agente del sogno come evento di corpo? Il sognatore che fa uso del sogno, o il sogno che sogna il sognatore?". Dopo la passe, per tanto tempo, il sogno dell'estrazione dei denti continuò a "sognarmi", ma in un'altra forma: non ci sono più denti, bisogna a tutti i costi estrarre dal chiostro della parola dei fili infiniti di limature ridotte a quasi niente. A quasi niente, ma non a niente: è quel quasi niente che fonda il mio desiderio di analista.

Traduzione di Dario Alparone

Revisione di Francesco Paolo Alexandre Madonia

Il buco del sogno

René RAGGENBASS - NLS

“Anche nei sogni meglio interpretati è spesso necessario lasciare un punto all’oscuro, perché nel corso dell’interpretazione si nota che in quel punto ha inizio un groviglio di pensieri onirici che non si lascia sbrogliare [...]. Questo è allora l’ombelico del sogno, il punto in cui esso affonda nell’ignoto”¹. È il buco del sogno!

Nel sogno lo psicoanalista fa parte dell’inconscio, dal momento che è a lui che si indirizzano le *Darstellungen*² e il racconto del sogno. Il sogno è la cifratura, l’interpretazione – *Dargestellt* – del luogo da cui il parlere è originariamente escluso e di cui l’ombelico è il marchio.

Per Freud il sogno è l’appagamento di un *Wunsch*. Ma il dire è anche continuare a sognare/delirare quando si è svegli, dato che questo passa per l’Altrificazione del buco da cui il sogno emerge. Questo buco è irrepresentabile. Preme e potrebbe essere ciò che risveglia il sognatore se vi avesse accesso: d’altronde, per Lacan, il sogno punta alla realizzazione di questo risveglio. Propongo di prendere la questione dell’evento di corpo e del sogno sotto l’angolazione del risveglio e di esaminarne il destino.

Sogno ed evento di corpo, due campi eterogenei articolati come sintomo e *sinthomo*, interpretazione-decifrazione e interpretazione-evento, inconscio transferale e inconscio reale, o ancora *passee* con *oltrepassé*.

Nel *Seminario XI* Lacan definisce l’inconscio come un inciampo. Nel *Seminario XXIV* lo definisce come l’*Une-bévue*, la svista, ma lo pone

¹ Freud S., *L’interpretazione dei sogni* (1900), Torino, Bollati Boringhieri, 1971, pp. 479-480.

² Lacan J., *L’ombilic du rêve est un trou*, “La Cause du Désir”, 102, 2019, pp. 35-43. “Nel campo della parola, c’è qualcosa che è impossibile da riconoscere”, p. 37. Traduzione nostra.

sempre come anteriore al tempo in cui può apparire l'inconscio³. Propongo di sostenere che l'evento di corpo sia situato al di qua dell'inconscio, prossimo com'è al buco del sogno.

L'al di qua dell'inconscio

Il sintomo è una formazione dell'inconscio, è il discorso dell'Altro. Al contrario l'evento di corpo, come il godimento, non è una formazione dell'inconscio. Appartiene al registro dell'Uno. Solo in un secondo tempo si annoda all'inconscio.

L'Uno, simbolo-residuo della sconnessione radicale tra S_1 e S_2 , è l'ultimo avamposto davanti al reale. È l'ablazione dell'Altro, ma l'accesso al reale resta impossibile. Il corpo parlante dell'ultimo insegnamento di Lacan non è più il corpo che parla il linguaggio del sogno, quello dell'inconscio strutturato come un linguaggio che si decifra. È un parlessere fuori senso, al limite delle possibilità della decifrazione; è evento!

L'evento di corpo è godimento! E questo è sottratto alla logica edipica. Lacan lo riduce all'evento di corpo⁴, alla percussione del linguaggio sul corpo anteriore alla coscienza stessa.

"L'esperienza del godimento si presenta a volte come presenza di Altra cosa e come assenza di una istanza di percezione e rappresentazione che potrebbe risponderne. [...] Il suo luogo è il corpo"⁵.

L'evento di corpo "è il corpo parlante là dove sfugge al senso ed è pertanto il trauma del sistema del linguaggio"⁶, che lascia su di lui un buco impossibile da simbolizzare o da immaginare. Il godimento dell'Uno è puro evento di corpo e l'evento di corpo è una funzione

³ Cfr. Miller J.-A., *L'orientamento lacaniano. L'inconscio reale*, "La Psicoanalisi", 43-44, 2008, p. 253.

⁴ Cfr. Miller J.-A. e Di Ciaccia A., *L'Uno tutto solo. L'orientamento lacaniano*, Roma, Astrolabio, 2018, p. 70.

⁵ Laurent É., *Il rovescio della biopolitica*, Roma, Alpes, 2017, p. XI.

⁶ Laurent É., *L'inconscient et l'événement de corps*, "La Cause du Désir", 91, 2015, p. 25.

reale situata al di qua dell'inconscio.

Il principio acefalo del piacere nel sogno cifra l'evento inaccessibile che preme nel parlessere. "[...] il sogno è già in sé un'interpretazione, selvaggia, certo, ma interpretazione"⁷. Il sogno è traduzione in forma di immagine di questo punto che sussiste soltanto in quanto articolabile in significanti. L'evento di corpo è così Altrificato. È il passaggio dal reale al campo simbolico-immaginario o ancora dall'inconscio reale all'inconscio transferale.

Questo movimento è inverso rispetto a quello che sperimenta l'analizzante che passa dall'Altrificazione, nella quale sogna la propria vita, a una dis-Altrificazione, che lo conduce all'urgenza di un atto di insurrezione, un lampo, contro il senso comune.

Sogno, evento di corpo e l'etica del risveglio

Che cos'è che scatena un risveglio nel parlessere? Lacan evoca un significante nuovo che produce un vuoto di senso. Non è la definizione dell'atto che si fonda sul fatto che "l'oggetto vi è attivo e il soggetto sovvertito"⁸? Miller si domanda in che misura sia possibile il risveglio, dal momento che "la malattia mentale che è l'inconscio, non si risveglia"⁹. Sulla base della forclusione generalizzata del referente, non sfuggiamo mai alla tessitura di una tela immaginario-simbolica per sostenerci in un legame sociale. L'Altrificazione ci fa permanere nel sogno e nel delirio.

L'interpretazione ha di mira il punto in cui ciò [ça] gode, in cui ciò [ça] risveglia. Il risveglio implica l'uso del taglio e/o la risonanza dell'equivoco prima che il senso sia richiuso dal dire. Come si sostiene

⁷ Lacan J., *Il Seminario, Libro XVI, Da un Altro all'altro* (1968-1969), Torino, Einaudi, 2019, p. 192.

⁸ Lacan J., *La mispresa del soggetto supposto sapere*, in *Altri Scritti*, Torino, Einaudi, 2013, p. 328.

⁹ Miller J.-A., *L'orientamento lacaniano. L'inconscio reale*, cit., p. 257. La frase "la malattia mentale è l'inconscio che non si risveglia", riportata da Miller, è tratta da Lacan J., *Le Séminaire, Livre XXIV, L'insu que sait de l'une-bévue s'aile à mourre* (1976-1977), inedito, lezione del 17 maggio 1977.

un risveglio? Si sostiene su pezzi di reale assunti, che circolano nella nostra parola.

Éric Laurent nota che il lampo dell'interpretazione svela, per mezzo di un evento di corpo, il vuoto centrale dell'essere del linguaggio. Non costringe a un'enunciazione. Il lampo strappa il velo del senso e lascia il soggetto di fronte a un evento di corpo prossimo all'ombelico della sua esistenza, su cui non ha niente da elucubrare ma di cui deve fare un uso. Un sogno che raggiunge l'ombelico con la portata di un evento.

Chi si risveglia fa un uso nuovo di questo punto. Una messa in atto che si sostiene su un godimento, su una certezza strappata all'angoscia¹⁰, su un'urgenza e un soddisfacimento che non è realizzazione soggettiva, ma un rapporto con il mondo segnato dall'insieme vuoto e dalla dissoluzione del transfert. Chi si risveglia consente a farsi vidimare solo¹¹ con i propri pezzi di reale. "Sono come godo". Da questo lato non c'è identificazione. Le conseguenze dell'atto-risveglio sono un'etica dell'ininterpretabile che ci rende unici. Un "come ciascuno se la sbrogli" e fa legame sociale con i pezzi di reale situati tra il proprio corpo e la propria parola.

Traduzione di Ilaria Papandrea

*Revisione di Giuliana Zani con la collaborazione di Francesco Paolo
Alexandre Madonia*

¹⁰ Cfr. Lacan J., *Il Seminario, Libro X, L'angoscia (1962-1963)*, Torino, Einaudi, 2007, p. 83.

¹¹ "L'atto è sempre *auto*, ecco che cosa lo separa dall'Altro". Miller J.-A., *J. Lacan. Osservazioni sul concetto di passaggio all'atto*, in *Id., I paradigmi del godimento*, Roma, Astrolabio, 2001, p. 230.

Il sogno, interpretazione evento?

Esteban KLAINER - EOL

Non solo occorre un corpo per sognare, ma a questo corpo accadono permanentemente molte cose che lo colpiscono, anche in un sogno. Il sogno mette in gioco affetti corporali. Come segnala M.-H. Brousse, il sogno produce “effetti di corpo: movimenti vari, piacere sessuale, felicità, disagio, malessere, lacrime, angoscia, orrore, risa, enigma. [...] si accompagna sempre a fenomeni di corpo”¹.

Ebbene, possiamo pensare questi fenomeni di corpo come “eventi di corpo”, nel senso che Lacan attribuisce a questa espressione?

Evento di corpo

Come espressione di Lacan la incontriamo nel suo scritto *Joyce il sintomo*, riferita in modo particolare al sintomo: “Lasciamo che il sintomo sia quel che è: un evento di corpo...”².

Per pensare questo ultimo riferimento al sintomo in Lacan, occorre per prima cosa individuare due punti che incontriamo nella sua conferenza *La Terza*. In primo luogo, definisce “sintomo ciò che viene dal reale”³. Questa semplice formulazione è una completa novità, della quale forse non abbiamo finito di considerare tutte le conseguenze. Dire che il sintomo viene dal reale è lasciarlo al suo aspetto contingente, di puro evento, senza che si possa dedurre la sua apparizione da nulla che lo predetermina.

¹ Brousse M.-H., https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/19-09-11_el-artificio-reverso-de-la-ficcion.html

² Lacan J., *Joyce Il sintomo*, in *Altri scritti*, Torino, Einaudi, 2013, p. 561.

³ Lacan J., *La terza*, “La Psicoanalisi”, 12, 1992, p. 22.

PAPERS 6 / Il sogno, interpretazione evento

La seconda novità che incontriamo in questo stesso scritto è che il sintomo, che viene dal reale, "non si riduce al godimento fallico"⁴. Questo significa, né più né meno, che il sintomo articola non solo il godimento simbolico-reale, *fuori* corpo, ma anche questo altro godimento che intercorre tra immaginario-reale, e che Lacan caratterizza come un godimento *nel* corpo.

Così, in *Joyce il sintomo*, Lacan sostiene che il sintomo è un evento legato al corpo che si *ha*; vale a dire, collegato a un'esperienza di godimento a partire dalla quale si sente che un corpo lo si ha. È interessante che vi si riferisca attraverso un gioco di parole dicendo che a volte lo si canta "...l'on l'a, l'on l'a de l'air, l'on l'aire, de l'on l'a" (*lo si ha, lo si ha dall'aria, lo si incamera, dallo si ha*)⁵, con cui pare alludere a questa esperienza di godimento. È precisamente in Joyce che Lacan può collocare la funzione del sintomo in quanto evento di corpo, come la risorsa che gli permette di annodare il suo immaginario corporeo. È la certezza *sinthomatica* di essere *l'artista*, l'evento che gli ha permesso di riannodare la sua immagine corporea che gli cadeva come una buccia.

Nel suo intervento nel *Seminario XXIII*⁶, Jacques Aubert, guidato da Lacan, colloca in un passaggio dell'*Ulisse* quello che possiamo leggere come il momento in cui avviene per Joyce l'evento che prende per lui valore sintomatico. Il personaggio di Stephen ascolta il racconto di un'arringa sul Mosè di Michelangelo e improvvisamente colui che parla si rivolge a lui sostenendo che, se un artista è capace di farlo, "merita di vivere", parole che producono in Stephen un'emozione che si manifesta con un *rossore*. Si può leggere qui l'evento di corpo che per Joyce ha implicato la certezza che gli ha dato un corpo e che gli ha permesso di sostenerlo di fronte agli effetti intrusivi della *lalingua* di cui pativa.

⁴ Ibidem, p. 24.

⁵ Lacan J., *Joyce Il sintomo*, cit., p. 561.

⁶ Lacan J., *Il Seminario, Libro XXIII, Il Sinthomo (1975-1976)*, Roma, Astrolabio, 2006, p. 178.

PAPERS 6 / Il sogno, interpretazione evento

È proprio Joyce, che Lacan chiama non casualmente *Joyce il Sintomo*, a mostrare che il sintomo in quanto evento di corpo annoda un altro godimento, diverso da quello fallico, che permette di sostenere il corpo di fronte agli attacchi mortificanti della *lalngua*.

Allora, da questa prospettiva, un sogno prende valore di evento di corpo se il suo effetto corporeo si produce dall'annodamento di questo altro godimento.

Il sogno come interpretazione

Se, seguendo la tesi di Lacan, il sogno stesso già interpreta, possiamo pensare forse che l'interpretazione prodotta da un sogno potrebbe "situarsi allo stesso livello del sintomo come evento di corpo"⁷, vale a dire, che un sogno produca l'equivocità che permetterebbe di "guadagnare il terreno che separa il sintomo dal godimento fallico"⁸, a beneficio dell'Altro godimento?

Qui avanzo per approssimazioni.

Una donna presenta un sintomo di rigidità corporea sostenuto lungo tutta la sua vita. Nel procedere dell'analisi racconta come con questa rigidità lei si è armata una vita. Soprattutto una vita che riesce a sostenere mediante un esigente esercizio della sua professione, nella quale ha raggiunto una posizione eminente. Il problema è che in questa vita "di successo" si osserva una mancanza di godimento per lei, tranne soltanto quel godimento che deriva dalla sue routine.

Ad analisi avanzata produce un sogno che costituirà uno snodo tanto nella sua vita quanto nell'analisi. "Sono in un luogo di selva vergine con vegetazione frondosa e fiori, tutto ha tinte molto forti. C'è una laguna con acqua cristallina. Mi immergo e nuoto con una sensazione piacevole". Il sogno, che non si apre a un lavoro di deciframento, le fa presente una sensazione nel corpo, che comincia a dar conto che in lei esiste tutto un altro mondo, che la abita un altro godimento che si

⁷ Laurent, É., *La interpretación acontecimiento*, <http://www.revistavirtualia.com/articulos/831/destacado/la-interpretacion-acontecimiento>.

⁸ Lacan J., *La terza*, cit. p. 36.

PAPERS 6 / Il sogno, interpretazione evento

sforza di manifestarsi come può. Questo affetto corporeo orienta a partire da qui il suo lavoro in analisi.

F. Vitale segnala, in una delle sue testimonianze⁹, che a partire da un momento, ad analisi avanzata, alcuni sogni “in sé stessi avevano un effetto corporeo vivificante, oltre ai significati che avrei potuto decifrare”¹⁰. E riguardo alla serie di sogni che fecero precipitare la fine della sua analisi, afferma che presero per lui lo “statuto del Witz”, visto che toccavano il corpo scatenando il riso senza aprire al deciframento. *Witz* che Freud caratterizzava come non tendenziosi, ossia quelli privi di valore fallico.

Ebbene, possiamo forse pensare al motto di spirito non tendenzioso come a un modello delle ultime idee di Lacan sull’interpretazione, dove per mezzo dell’equivoco si giunge a toccare ciò che sta radicalmente fuori dalla parola e al contempo svuotare un poco il lato di godimento fallico del sintomo?

Approssimazioni che, credo, possano costituire una delle vie per pensare ciò che, facendo seguito a Lacan, ci propone É. Laurent: “fare del sogno uno strumento di risveglio”¹¹, tenendo conto che ci sono “dei risvegli” e che ciò a cui mira il desiderio dell’analista non è ogni risveglio.

Traduzione di Maura Musso

Revisione di Giuliana Zani

⁹ Testimonianza presentata nelle Giornate annuali della EOL del 2019.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Laurent É., https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/19-09-11_el-despertar-del-sueno-o-el-esp-de-un-sue.html.

Il sogno: rifiuto del corpo o evento di corpo?

Elisa ALVARENGA - EBP

Nel suo Corso *Biologia lacaniana ed eventi di corpo*¹, Jacques-Alain Miller procede dal corpo malato di verità – legato a un rifiuto del corpo – all'evento di corpo come evento di discorso che lascia tracce sul corpo, nella misura in cui "OM" ha un corpo. Queste tracce disorganizzano, traumatizzano il corpo, producendo in esso fissazioni, che eventualmente potranno essere lette in una analisi e rinviate all'evento che le ha prodotte.

Miller porta come esempio del corpo malato di verità una perturbazione psicogena della visione presentata da Freud in un articolo del 1910², in cui propone che una cecità isterica sia prodotta dalla erotizzazione di un organo destinato al servizio dell'autoconservazione del corpo. Ciò che Freud chiama compiacenza somatica sarà ripreso da Lacan come rifiuto del corpo: "Il soggetto stesso – isterico – si aliena dal significante-padrone come colui che è da questo significante diviso [...] colui che si rifiuta di farsene il corpo".³

Sappiamo che la risoluzione dei sintomi isterici attraverso il senso si imbatte nel limite della soddisfazione della pulsione, la realtà sessuale dell'inconscio, che si può fissare al trauma in modo deciso. Gli isterici soffrono di reminiscenze, di fissazioni all'S1, che traumatizzano e sacrificano il corpo.

Così come il sintomo ha la sua faccia di verità e la sua faccia di godimento, il sogno ha il suo lato portatore di verità, con un eventuale rifiuto del corpo, e il suo lato evento che tocca il godimento

¹ Miller J.-A., *Biologia lacaniana ed eventi di corpo*, "La Psicoanalisi", 28, 2000, pp. 14-100.

² Freud S., *I disturbi visivi psicogeni nell'interpretazione psicoanalitica* (1910), in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1974, vol. 6.

³ Lacan J., *Il Seminario, Libro XVII, Il rovescio della psicoanalisi* (1976-1977), Torino Einaudi, 2001, p. 112.

PAPERS 6 / Il sogno: rifiuto del corpo o evento di corpo?

del corpo, particolarmente presente nelle testimonianze di *passee* e nell'*oltrepasso*. Forse possiamo dire che il primo è essenzialmente legato all'inconscio transferale, mentre il secondo punta all'inconscio reale.

Un esempio di sogno portatore di verità mette in movimento l'inconscio transferale, proprio a partire da un rifiuto iniziale del sapere dell'Altro: "L'analizzante è nella sala d'attesa dell'analista, dove abitualmente si trovano vari scaffali di libri appesi alla parete. Ciò che il sogno aggiunge è l'acqua di scarico – "*les égouts*" – che scorre tra i libri, puntando, tramite un equivoco della lingua francese, al disgusto – "*le dégoût*" – del sapere, sottolineato dall'analista, disgusto che dovrebbe essere affrontato affinché l'analizzante possa entrare nel discorso dell'inconscio.

A questo sogno si contrappone, come sogno evento di corpo, un sogno raccontato dallo stesso soggetto nello spazio dell'*oltrepasso*: "Sono in una casa confortevole, felice, ma devo uscire nell'oscurità, senza sapere ciò che incontrerò là fuori. Esco e grido, ma non mi sveglio".

Svegliato da qualcuno che lo sente gridare, il soggetto è preso da una certa perplessità. Sa che a fronte del grido, non vi è nessuno che risponda. Il sogno rappresenta una separazione da una S1 che lo identifica e lo conforta, ma sa che non ha più senso convocare l'Altro. Ciò che non è più possibile dire è mostrato nel sogno. Questo sogno-incubo, evento di corpo, segnala ancora l'allentamento dell'identificazione a un S1 che ha segnato il parlessere molto precocemente e che sempre può ripetersi, ma può essere letto in un'altra forma, circoscrivendo un buco.

Alla fine dell'analisi e nello spazio dell'*oltrepasso*, definito da Jacques-Alain Miller come il tempo successivo all'esperienza della *passée* che, per la sua esistenza, ordina la prospettiva di una analisi⁴, oltre a permettere all'analista di aver a che fare con i resti sintomatici e di

⁴ Miller J.-A., *L'être et l'Un*, Corso al Dipartimento di Psicoanalisi Paris VIII 2010-2011, lezione del 4 maggio 2011, inedito.

PAPERS 6 / Il sogno: rifiuto del corpo o evento di corpo?

svuotarli di senso, l'analista incontra anche nel sogno un fuori senso. Così il sogno si trasforma in strumento di risveglio, dice Éric Laurent, quando mostra un punto in cui qualcosa non si può dire. Qualcosa cessa di non scriversi. Non si tratta di una iscrizione definitiva, come è stato già indicato in relazione ai nomi di godimento che si disvelano alla fine di un'analisi. "L'importante è l'evento dell'insorgenza di quello spazio fuori-senso. È l'esp di un sogno"⁵.

Se l'"esp d'un sogno", o lo spazio di un sogno, come l'"esp d'un laps", lo spazio di un lapsus, non ha più nessuna portata di senso, possiamo dire, con Lacan, che "solo allora si è sicuri che si è nell'inconscio"⁶. Non l'inconscio transferale con le sue interpretazioni, ma l'inconscio reale. E il sogno è qui evento di corpo. L'uscita nell'oscurità del sogno evento sopra riportato non sarebbe perciò senza relazione con ciò che Lacan chiamò il salto nel buco del soffiatore, essendo il soffiatore l'inconscio del soggetto⁷. Lasciando alle spalle gli S2 che era solito aggiungere ai suoi S1, per perpetuare il suo s/conforto nelle braccia dell'Altro del fantasma, il parlessere molla gli ormeggi del senso e si avventura in una nuova relazione con il buco.

Traduzione di Roberta Margiaria

Revisione di Florencia Medici

⁵ É. Laurent, https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/19-09-11_el-despertar-del-sueno-o-el-esp-de-un-sue.html

⁶ Lacan J., *Prefazione all'edizione inglese del Seminario XI (1976)*, in *Altri Scritti*, Torino, Einaudi, 2013.

⁷ Lacan J., *Yale University: Entretien avec les étudiants, réponses à leurs questions (1975 [1976])*, "Scilicet 6/7", 1975, p. 35.

Sogno ed evento. Un corpo

Marcela ALMANZA - NEL

Il percorso di un'analisi, dall'inizio alla fine, è marcato dall'esperienza di *un corpo che sogna* sotto transfert, questione che accompagna ogni momento della cura sotto varie sfumature e che avrà per il *parlessere* il marchio di quegli effetti analitici assolutamente singolari che, soprattutto nel tempo logico della conclusione, permetteranno di pensare la possibile articolazione tra sogno ed evento di corpo.

Sappiamo che la giuntura tra il significante e il godimento è sempre presente nel discorso indirizzato all'analista e, ovviamente, il racconto del sogno, in quanto formazione dell'inconscio, non è un'eccezione.

È questa la questione che convocherà l'analista a collocarlo nel dispositivo, ma senza disconoscere che la via dell'inconscio transferale e del "voler dire" dispiegherà all'entrata, seppure in maniera velata, ciò che si giocherà inevitabilmente durante tutto il percorso analitico ed è che: lì dove *si parla, si gode*.

Così, nel suo corso *Cose di finezza in psicoanalisi*, J.A. Miller afferma che, nel suo ultimissimo insegnamento, Lacan distingue due ordini non omogenei: l'inconscio e il *sinthomo*, cercandone l'annodamento occorre sapere come questo si presenta nella pratica analitica. Si possono distinguere due momenti: "C'è il momento dell'esplorazione dell'inconscio e delle sue formazioni, in cui il principio è che il sintomo ha un senso, che tutto ciò che fa sintomo – lapsus, atto mancato e via dicendo – ha un senso e può essere decifrato"¹.

Ma la temporalità propria della psicoanalisi metterà in evidenza che esiste una differenza tra una psicoanalisi che comincia, una psicoanalisi che dura e ciò che implica portare un'analisi fino alla sua fine.

¹ Miller J.-A., *Cose di finezza in psicoanalisi*, "La Psicoanalisi", 59, 2016, p. 178.

PAPERS 6 / Sogno ed evento. Un corpo

In questa direzione “l’orientamento verso il singolare non vuol dire che non si decifra l’inconscio. Vuol dire che questa esplorazione incontra necessariamente una fine, che il deciframento si ferma sul fuori senso del godimento e che a lato dell’inconscio che parla – e che parla a ciascuno, perché l’inconscio è sempre il senso comune – c’è il singolare del *sinthomo*, che non parla a nessuno”.²

Da queste coordinate, se deduciamo che l’esperienza analitica non si ordina più a partire dal campo dell’Altro, che non esiste, perché ciò che esiste è l’Uno solo sotto il marchio indelebile “della reiterazione inestinguibile dello stesso Uno³” – (e questo è presente fin dall’inizio) – “direi quindi che, al termine dell’esperienza analitica, non sono più credulone rispetto al mio inconscio e ai suoi artifici? E ciò perché il sintomo, una volta scaricato dal suo senso, non per questo smette di esistere, anche sotto una forma che non ha più senso?”⁴.

Se prendiamo un sogno da questo lato, appare allora la domanda su come concepire l’emergere della dimensione più reale, fuori dal senso, di connessione con il godimento, che si presenta soprattutto nei sogni prossimi a una fine analisi – e a ciò che testimoniano gli AE – quando la via del “voler dire”, del senso e delle significazioni fantasmatiche è caduta e ciò che si legge a partire da questo momento è l’articolazione tra sogno ed evento di corpo, presi nella prospettiva in cui “...laddove si parla si gode, ma l’orientamento verso il *sinthomo* mette l’accento sul si gode lì dove non si parla, si gode lì dove non fa senso”.⁵

Dunque, si potrà pensare lo statuto del sogno alla fine dell’analisi come un modo di trattamento del nodo tra inconscio e *sinthomo*? Questi sogni anticipano, nel punto di massima riduzione del senso, in modo privilegiato, un *risveglio* di altro ordine, quando questo marchio indimenticabile attraversa *un corpo che sogna* sotto questa

² Ibidem.

³ Miller J.-A., *Leggere un sintomo*, “Attualità Lacaniana”, 14, 2012, p. 27.

⁴ Miller J.-A., *Hablar con el cuerpo*, in http://www.enapol.com/es/template.php?file=Argumento/Conclusion-dePIPOL-V_Jacques-Alain-Miller.html. Traduzione nostra.

⁵ Miller J.-A., *Cose di finezza in psicoanalisi*, cit., p. 178.

nuova logica?

Sappiamo che l'incontro casuale del corpo e del significante lascia una traccia indimenticabile, "è ciò che chiamiamo evento di corpo, un evento di godimento che non torna mai a zero. Per saperne fare con questo godimento ci vuole tempo, tempo di analisi. Ma, soprattutto, per saperne fare con questo godimento, senza la stampella, lo schermo e gli artifici dell'inconscio simbolico e le sue interpretazioni. [...] Si tratta dell'inconscio reale, quello che non si decifra. Quello che, al contrario, stimola la cifratura simbolica dell'inconscio. Questo corpo non parla, ma gode in silenzio [...] tuttavia è con questo corpo che si parla, a partire da questo godimento fissato una volta per tutte"⁶.

Estraggo dalla testimonianza di Domenico Cosenza: "in un sogno che precede di alcuni mesi la conclusione, prendo quanto del mio cadere e farmi male non sia riconducibile alla domanda che oggi formulo in questi termini *Padre, non vedi che cado e mi rompo le ossa per te?* È un sogno su cui mi sono soffermato varie volte nelle mie testimonianze di passe, che mi apre a un al di là del fantasma. È un sogno che oggi chiamerei, riprendendo il titolo di un film di Luchino Visconti, *La terra trema*. Sogno avuto la notte dopo il terremoto nelle Marche e nell'Umbria, nell'estate del 2016, prima della conclusione della mia analisi. Il sogno è laconico: la terra trema, io cado. La caduta è qui l'effetto di un reale senza senso, che non mi permette di stare in piedi, è l'effetto di una instabilità della terra che si muove sotto i miei piedi e mi fa perdere l'equilibrio. Il mio cadere è un effetto di una instabilità del terreno sul quale mi appoggio, non della mia distrazione. È un giro nell'analisi, che si produce nel tempo logico della conclusione, alcuni mesi prima della fine"⁷.

Questo sogno presenta, in maniera privilegiata e sotto il significante "laconico", lo statuto di *altro corpo* alla fine di un'analisi, a partire dallo svuotamento di senso e di ciò che non richiama più

⁶ Miller J.-A., *Hablar con el cuerpo*, cit. Traduzione nostra.

⁷ Cosenza D., *De la caída al temblor de la tierra y retorno*, "Freudiana" 87, 2019, p. 133. Traduzione nostra.

PAPERS 6 / Sogno ed evento. Un corpo

all'interpretazione né al deciframento, mostrando in modo eloquente una riduzione senza al di là, un risveglio che è *un effetto*, è il risultato dell'operazione analitica quando il soggetto analizzante ha potuto sperimentare la clinica del deserto dell'analisi nel tempo logico della conclusione⁸.

Traduzione di Paola Marinelli

Revisione di Paola Bolgiani

⁸ Cosenza D., Note sul suo intervento al Seminario de Formación Lacaniana della NEL, 18 gennaio 2020. Traduzione nostra.

Un buon uso del sogno come evento di corpo

Carlo DE PANFILIS - SLP

Il trauma è l'incidenza della lingua sul corpo parlante.

Il sogno: echi, onde che fluiscono sui solchi tracciati dalla pioggia degli S1 sul parlessere, facendone emergere i profili, le tracce di godimento, effetto dello scontro tra il significante e il corpo.

Sogno come evento di corpo: echi di godimento non significantizzato o al sorgere della sua significantizzazione. Ci sono sogni eventi di corpo che producono nuove decifrazioni del reale in gioco per il soggetto, decifrazioni di una scrittura letterale.

“In un’analisi tutto quello che si legge converge sull’illeggibile che delimitiamo, stringiamo, isoliamo. Per ottenerlo bisogna lavorarci sodo, bisogna aver spinto la lettura fino alle ultime sillabe. E allora si arriva allo stato [...] in cui sul sintomo in atto non c’è più niente da fare. È l’invito che Lacan ha chiamato o mascherato con il nome di *passee*”¹.

Il sogno, evento di corpo del parlessere, può essere la realizzazione di un momento di *passee*?

Il sogno di fine analisi di Ram Avraham Mandil è particolarmente istruttivo. Per poterne definire con maggiore precisione l’articolazione, ho prelevato i punti salienti della sua *passee*².

Ram Avraham Mandil isola la ripetizione dell’Uno del godimento, ciò che l’S1 produce è vissuto come vuoto. La risposta dell’inconscio, i sembianti del fantasma, il sintomo, l’S2, si riassumono in una frase

¹ Miller J.A., *Pezzi staccati*, Roma, Astrolabio, 2006, p. 41.

² I sogni e le citazioni provengono da resoconti di due testimonianze di *passee* di Ram Avraham Mandil: *Ensemble Vide*, testimonianza alla 43° Giornata delle ECF, e la testimonianza presentata nel XX Encuentro Brasileiro del Campo Freudiano (novembre 2014). Pubblicata originalmente in *Opção Lacaniana*, 70, 2015 e in *La bolsa, (el vacío) y la vida*, Buenos Aires, Tres Haches, 2017. Traduzioni nostre.

PAPERS 5 / Un buon uso del sogno come evento di corpo

della passe: "C'è del vuoto nel tuo corpo e deve essere riempito". "Questa frase – dice Mandil – capta l'effetto dell'incontro di lalingua sul mio corpo, e segna la mia condizione di parlessere". Le forme della esperienza soggettiva sono condensate nella condizione del clandestino. L'analista, intervenendo in un momento propizio di analisi, indica lo zaino che Mandil porta sempre con sé, dicendo: "Ecco, lo zaino del clandestino sempre pesante". Questa interpretazione ha avuto un impatto sulla difesa che lì era stata eretta, facendola sussultare. "La vita nel sacco" è la marca della sua esistenza, a partire da un modo singolare di godimento. Mandil comunica al proprio analista la sua intenzione di fare domanda di passe e porta un sogno.

Prima parte del sogno: "Sono di fronte a mia moglie che mi informa che mi lascerà per un altro; sento subito una contrazione della mandibola, ma non sono angosciato; questa contrazione, tuttavia, non mi impedisce di parlare". Di fronte all'analista, Mandil si rende conto che "mandil-bulle" articola il suo cognome e la bolla che aveva costruito nella sua strategia nevrotica per difendersi dal reale.

L'incidenza del significante sul corpo instaura per il parlessere la questione della propria consistenza corporea (evocata nella passe di Ram Avraham Mandil attraverso il ricordo traumatico di un intervento per criptorchidismo). Il passaggio, la passe del sogno, scandisce come risposta alla reiterazione dell'S1 non più il vuoto, ma la consistenza del corpo. La risposta non è più a livello della difesa nevrotica: il sogno opera il passaggio dall'evento di corpo al *witz*, non si riduce alla percussione del significante sul corpo, all'evento di corpo come sintomo (contrazione della mandibola), ma si esprime nel *witz* nel sogno (*mandil-bulle*), via rebus.

La seconda parte del sogno si riferisce alla risposta del cartello della passe prima della sua nomina. Mandil riferisce: "La voce femminile – una certa incarnazione del super-io – mi chiede se sono pronto a rispondere alle richieste che verranno quando sarò nominato. Nuova percussione del trauma. Nuovo incontro con l'impossibile, ma questa volta, non rivestito dalla figura dell'impotenza. La voce maschile mi

PAPERS 5 / Un buon uso del sogno come evento di corpo

istruisce sul modo con cui devo effettuare la trasmissione del passaggio. Devo farlo come viene trasmessa una parte della Torah. Il nome di quella parte, tuttavia, scompare dal sogno, e al suo posto sorgono tre lettere: A, V, D. Mi viene immediatamente la parola ebraica *avdalah*, che appena so che esiste, ma non so che cosa significhi. [...] Da un lato, è possibile riconoscere in questa parola il nome che è stato dato alle lettere che sono emerse dal reale del sogno. E dall'altro, è possibile trovare in questa parola il marchio di *lalingua*, con il suo carattere di sciame di S1, ciò che autorizza anche a procedere per la lettura sonora di un "há vida lá" / "hay vida alla" (c'è vita lì) dove prima c'era solo la mortificazione di un vuoto".

Questa parte del sogno non è una interpretazione, è una invenzione che, letteralizzando l'evento, colloca ora il soggetto in un'altra posizione rispetto alla *lalingua* e ne definisce la separazione dai significanti padroni che hanno segnato la sua esistenza. Dalle tracce, lettere senza senso (AVD), marchio della *lalingua* sul corpo, una nuova lettura è possibile solo dopo che si sia realizzata una separazione (*Avdalah*)³, un passaggio, una Passe. Con una nuova lettura degli echi della *lalingua*, si è realizzata la separazione dalla reiterazione dell'Uno del godimento.

L'uso dell'evento di corpo da parte del sognatore: è qui il passaggio chiave. Nel sogno evento di corpo si è realizzato un passaggio, il momento di passe.

³ L'*Havdalah* (ebraico: הבדלה) è la preghiera ebraica che si recita al termine dello Shabbat o di alcune festività ebraiche. Il termine esprime la separazione tra il periodo sacro e quello ordinario.

Il reale del sesso pone un limite all'interpretazione

María Hortensia CÁRDENAS - A.M.E.

La domanda riguardante il limite dell'interpretazione è sempre stata presente nella mia pratica. Col sogno, in particolare, si può apparentemente arrivare a un vicolo cieco, sia perché non tutti i sogni sono fatti per essere interpretati o perché è necessaria un'ulteriore *tranche* di analisi per disporsi all'interpretazione o perché c'è della resistenza. Oppure ancora perché ci si può imbattere in un fuori senso nel quale è possibile constatare il godimento implicato nel sogno, il che ha il suo interesse per gli effetti di reale che produce, al di là dei giochi di senso. Un sogno può essere decifrato perché il sogno è una cifratura, una cifratura dell'inconscio, non per dare senso ma per produrre godimento: questo è il guadagno del sogno, *Lustgewinn* o più-di-godere¹. Pertanto, esiste un limite sia nella decifrazione, di ciò che sfugge al senso, sia nella cifratura stessa, perché il rapporto sessuale non può essere cifrato, il godimento consiste nella cifratura stessa.

Occorre credere nell'inconscio per credere che un sogno possa essere decifrato. Ma cosa succede quando – come dice Lacan nel *Seminario III* – l'inconscio si presenta a cielo aperto, quando la rimozione non è evidente? Che uso dare ai sogni, nel percorso analitico, quando un soggetto rimane sprovvisto dalla risorsa di un discorso costituito? Un soggetto sogna "di essere abbracciato a sua madre mentre le chiede di aiutarlo. All'improvviso sente come un'energia, come un lampo che sale fino al cavallo". Dice che non è nulla di sessuale, è solo questo, un'energia, che ha già sperimentato.

Un S1 delocalizzato dal corpo, che non può nominare; quando fa quelle esperienze gli viene in mente soltanto il nome di sua sorella. A

¹ Lacan J., *Seminario XXI, Les non-dupes errent*, lezione del 20 novembre 1973, inedito.

PAPERS 6 / Il reale del sesso pone un limite all'interpretazione

volte, quando pensa a suo fratello, gli passa per la mente la frase "amore mio".

Il sogno lo ha portato a pensare al complesso di Edipo. Ha chiesto a sua madre, che è psicologa, di spiegargli di cosa si tratta, ha necessità di una teoria su ciò che gli accade. Poiché sua madre non ha voluto spiegarglielo, ha letto sull'Edipo nel dizionario della Roudinesco di sua madre.

Sogna: "sono nel suo studio, più grande e più scuro, con molti scaffali di libri. Voglio domandarle qualche cosa, non ricordo cosa, le mostro il libro della Roudinesco, che le indico. Lei dice: è quello".

Un godimento delocalizzato in un corpo enigmatizzato. Il sogno mi insegna il tipo di interpretazione che è sufficiente: "È quello". Egli stesso assume la responsabilità dell'interpretazione e conclude; ciò introduce un taglio con cui inizia a mettersi a posto e che gli consente un certo arrangiamento del godimento. Il sogno scrive l'interpretazione selvaggia e non c'è modo di avanzare verso un'interpretazione ragionata che dia un nuovo senso². Il sapere è inserito nella scrittura del sogno, punto. Non c'è mistero da risolvere, qualsiasi forzatura interpretativa potrebbe produrre più perplessità e angoscia.

Torna nuovamente a usare la risorsa dei sogni per cercare di spiegarsi cosa fa buco per lui. Sin da bambino sapeva di essere diverso, ma essere omosessuale è una costruzione che fa lui, e gli risulta difficile definirsi poiché lo inquieta l'incontro fisico con il partner. Si domanda se l'omosessualità sia per lui un capriccio o una fissazione.

Sogna: "Lei era nello studio; dove si trovano queste due librerie c'erano due porte identiche, erano porte da gabinetto, di uomo e di donna. Una aveva una cartolina con una placca rossa attaccata (la porta degli uomini), Lei associava che erano diverse e mi sveglia".

C'è una differenza tra i sessi! – gli dico.

² Lacan J., *Il Seminario, Libro XVI, Da un Altro all'altro* (1968-1969), Torino, Einaudi, 2019, p. 193.

PAPERS 6 / Il reale del sesso pone un limite all'interpretazione

“Sì, suppongo, ma non me ne rendo molto conto, per me sono solo due porte uguali”.

Il sognatore mi insegna che sebbene nel sogno sia io ad associare che vi sia differenza tra uomo e donna, non c'è modo che essa si possa scrivere, non sa come situarsi in una ripartizione che non riesce ad assimilare. Sono due sogni in transfert con il sapere posto nei libri. Lo stesso racconto del sogno mette in evidenza i limiti, ma gli serve per mettersi a posto.

Non si riconosce nella ripartizione sessuale e si risveglia. Cosa sveglia?

“Il risveglio è uno dei nomi del reale come impossibile”³, il reale del sesso pone un limite all'interpretazione. Comunque lo si guardi, il senso sessuale cerca di dare un senso al rapporto sessuale che non ha alcun senso. Mi domando se si possa parlare di risveglio nella psicosi, dal momento che la forclusione non consente di circoscrivere il reale.

Traduzione di Laura Storti

Revisione di Maria Laura Tkach

³ Miller J.-A., *Despertar*, in *Matemas I*, Buenos Aires, Manantial, 1994, p. 117.